

ISSN 0001-9593

# AEVUM

RASSEGNA DI SCIENZE STORICHE  
LINGUISTICHE E FILOLOGICHE

2

Anno LXXIX  
Maggio-Agosto 2005

ESTRATTO



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE MILANO

SILVIA SCIPIONI, *I codici umanistici di Gellio*, premessa di MARINA PASSALACQUA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003 (Filologia medievale e umanistica, 1). Un vol. di pp. X-152.

Il volume propone una puntuale rassegna catalografica di 110 codici, contenenti per la maggioranza soltanto le *Noctes Atticae* di Aulo Gellio (con esclusione dei *florilegia* e degli *excerpta*), che furono copiati tra la fine del sec. XIV e gli inizi del sec. XVI. Costituisce dunque una valida panoramica sulla tradizione dei *recentiores* e sulla loro distribuzione, essenzialmente italiana, arricchita di altri tre nuovi testimoni (Lucca, Bibl. Arcivescovile, 26; New Haven, Yale Univ., Beinecke Rare Book and Manuscript Libr., Marston 83, e Parma, Bibl. Palatina, Parm. 3178) rispetto al precedente censimento compiuto qualche anno fa da Franco Cavazza<sup>1</sup>. L'indagine esaustiva sull'opera del poligrafo latino, - la cui la struttura erudita e antiquaria risultava conforme alla mentalità degli umanisti, tanto che vi individuaron, tra l'altro, l'accezione metaforica del termine 'classicus' per indicare uno scrittore di prim'ordine (XIX, 8, 15) -, ha contribuito a fare luce su alcune significative ripercussioni verificatesi nella trasmissione del testo<sup>2</sup>. All'A. può essere quindi attribuito il merito di avere affrontato l'analisi delle macrostrutture per tentare di risolvere alcuni quesiti proposti dalla tradizione testuale, e di avere tracciato un percorso per individuare dei possibili raggruppamenti stemmatici, utili per un'eventuale edizione, comprensiva del fondamentale apporto dei *recentiores*. La scissione dell'opera in due blocchi separati, avvenuta presumibilmente in epoca tardo antica, ha in effetti comportato la circolazione separata dei due tronconi con i libri I-VIII e IX-XX, determinando la caduta delle parti finali. In età umanistica riemersero i *Capitula* del libro VIII, forse derivati da uno scomparso antigrafo in cui erano conservati. Più com-

plesso invece il problema dei *Capitula* del libro XIX che, con la perdita dei libri XIX-XX, ha creato turbative nella sequenza numerica. Pare invece accertato che la redazione più ampia e più diffusa dei lemmi del libro XIX, attestati in due tipologie differenti, non corrisponda alla forma originale ma, secondo quanto afferma una nota di Guglielmino Tanaglia, rilevata nel Vat. lat. 10665, f. 59r, sia stata ricavata direttamente dall'enunciato.

Una ulteriore acquisizione consiste poi nell'aver confermato l'ipotesi indiziaria avanzata da Sabbadini in relazione al ripristino della redazione più estesa e corretta dei passi in greco, che sarebbero stati introdotti, in prima istanza, da Guarino di Verona. I suoi interventi autografi sono stati infatti individuati nelle aggiunte dei *graeca* in uno dei codici più antichi, il Cesena, Bibl. Malatestiana, S XVI 4, databile al sec. XIV-XV, e forse perfino identificabile con la copia che l'umanista sostiene di avere allestito nel 1432. L'aspetto legato alla numerazione dei libri, che da I a XX si riduce a I a XIX quando vengono ignorati i lemmi del libro VIII, permette inoltre di individuare una triplice eccezione di matrice fiorentina, che stabilisce una possibile dipendenza testuale tra il Vat. Urb. lat. 309, presumibilmente copiato per Poggio Bracciolini nel 1428 da un esemplare di Niccolò Niccoli, il Firenze, Bibl. Medicea Laur., Edili 188, interamente esemplato da Giorgio Antonio Vespucci, e il Liverpool, Sidney Jones Libr., F. 3. 5, in cui quest'ultimo inserì solo i passaggi in greco. A Firenze viene pertanto individuato il fomite della prima diffusione umanistica del testo. La conferma proviene dall'allestimento del Roma, Bibl. Casanatense, 679, scritto nel sec. XIV-XV e con note marginali contenenti il nome di Coluccio Salutati e di Guarino, che lo collegano con un esponente dei primi circoli fiorentini, dove nel 1418 fu terminato il Wrocław, Bibl. Uniwers., Rhedigerianus, 80, come si evince dalla sottoscrizione. Anteriori alla redazione guariniana sono pure altri codici fiorentini: il Firenze, Bibl. Medicea Laur., Conv. Soppr. 188, copiato per Angelo Corbinelli, che morì nel 1425, e il Firenze, Laur., LIV. 30, eseguito dal copista Antonio di Mario nel 1425, ma con i passi in greco forse aggiunti in seguito da Ambrogio Traversari, che poi passò alla bi-

<sup>1</sup> F. CAVAZZA, *Un "nuovo Gellio": il problema di una nuova edizione e la questione dei codices recentiores (e dei florilegia)*, «Maia», 51 (1999), 47-88.

<sup>2</sup> S. RIZZO, *Il latino nell'umanesimo*, in *Letteratura italiana, V: Le questioni*, Torino 1986, 389.

biblioteca di Cosim  
to umanistico fi  
ciale per il testo  
Niccolò Niccoli  
zione autografa  
trale, Conv. Sop  
sedette anche  
Laur., LIV. 28,  
anno dopo la s

Nello studio  
teresse l'indivi  
cui si delineano  
*Noctes Atticae*  
biblioteche uman  
tificare gli ese  
che nel 1432 n  
(pp. 135-36 n°  
(pp. 100-01 n°  
(pp. 106-07 n°  
38 n° 4), del  
Dominici (pp.  
Piccolomini,  
gelliana è con  
orazioni cice  
cardinali Gio  
n° 106) e Pa  
(pp. 134-35,  
nelle bibliote  
la dei Malat  
dici (pp. 44-  
gonesi (pp.  
(pp. 125-28  
nelle figure  
leazzo (pp.  
Alla preg  
essere tutta  
vazioni di  
contribuito  
che in vist  
sulta infat  
stesso esp  
mero dei  
come app  
mula alfa  
ti del car  
tabella g  
me ICCU  
tal propo  
luzioni e  
l'impres

<sup>3</sup> V. JF  
scrizione  
simento.

biblioteca di Cosimo dei Medici. Nell'ambito umanistico fiorentino un interesse speciale per il testo di Gellio fu riservato da Niccolò Niccoli, impegnato nella compilazione autografa del Firenze, Bibl. Naz. Centrale, Conv. Sopp. I. IV. 26, e che poi possedette anche il Firenze, Bibl. Medicea Laur., LIV. 28, terminato però nel 1438, un anno dopo la sua morte.

Nello studio appare anche di estremo interesse l'individuazione dei possessori, con cui si delineano le tappe della fortuna delle *Noctes Atticae* nel loro approdo presso le biblioteche umanistiche. Si possono così identificare gli esemplari di Giovanni Lamola, che nel 1432 ne realizzò una copia autografa (pp. 135-36 n° 100), di Sozomeno da Pistoia (pp. 100-01 n° 68), di Guarnerio d'Artegna (pp. 106-07 n° 75), di William Gray (pp. 37-38 n° 4), del vescovo di Brescia Domenico Dominici (pp. 72-73 n° 42), di Enea Silvio Piccolomini, poi papa Pio II, in cui l'opera gelliana è completata da un'ampia silloge di orazioni ciceroniane (pp. 113-16 n° 82), dei cardinali Giovanni Bessarione (pp. 141-42 n° 106) e Pietro Barbo, poi papa Paolo II (pp. 134-35, n° 99). Si sconfinano poi anche nelle biblioteche di corte, enumerando quella dei Malatesta (pp. 38-39 n° 5), dei Medici (pp. 44-45, 47-48 n° 12, 16), degli Aragonesi (pp. 112-13 n° 81), dei Montefeltro (pp. 125-28 n° 21-23) e infine degli Sforza, nelle figure di Ludovico Maria e Gian Galeazzo (pp. 62-63, 120-21 n° 32 e 86).

Alla pregevolezza del contributo possono essere tuttavia avanzate alcune lievi osservazioni di carattere formale, che avrebbero contribuito a snellire le schede catalografiche in vista di una fruizione più chiara. Risulta infatti superflua la ripetizione dello stesso esponente nell'indicazione del numero dei fogli che compongono i fascicoli, come appare scarsamente funzionale la formula alfanumerica che configura i segmenti del campo scrittorio, più efficace in una tabella grafica, come documentano le norme ICCU cui l'A. fa riferimento (p. 31)<sup>3</sup>. A tal proposito si potrebbero suggerire le soluzioni agili e standardizzate adottate nell'impresa catalografica della collana «Ma-

noscritti Datati d'Italia», pubblicati a Firenze dalla SISMEI, o nel recente catalogo tematico di Maria Boschi Rotiroli, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 (Scritture e libri del medioevo, 2). Si avverte peraltro l'assenza della definizione paleografica della scrittura, che avrebbe potuto fornire un ulteriore parametro culturale di verifica, relativo alla conformità ideologica tra tipologia testuale e realizzazione grafica. Una precisione più immediata nella datazione e nella localizzazione dei testimoni (senza rimandare al corpo della scheda, dove peraltro spesso si recuperano utili informazioni su copisti, miniatori e committenti), avrebbe infatti documentato con maggiore plausibilità l'affermazione che la maggioranza degli esemplari sia collocabile nei decenni centrali del sec. XV, tra il 1440-1460 (p. 31). Il quadro cronologico corrisponde in effetti alla piena maturità del percorso umanistico, sollecitato dai contributi lessicografici e grammaticali di Lorenzo Valla e del *De orthographia* di Giovanni Tortelli o nella *Cornucopia* di Niccolò Perotti, mentre al successivo declino della circolazione manoscritta contribuisce senza dubbio l'avanzata concorrenza della stampa.

SIMONA GAVINELLI

*Nicolaus Cusanus zwischen Deutschland und Italien. Beiträge eines deutsch-italienischen Symposiums in der Villa Vigoni*, herausgegeben von MARTIN THURNER, Berlin, Akademie Verlag, 2002 (Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der mittelalterlichen Theologie und Philosophie, 48). Un vol. di pp. 691.

“Tedesco di nazione ma non di costumi” sono le parole, ricordate dal curatore ad apertura del volume, con cui Vespasiano da Bisticci nelle sue *Vite di uomini illustri* qualifica Niccolò Cusano. Gli atti del convegno tenutosi a Villa Vigoni nel 2001 in occasione del sesto centenario della nascita del cardinale ne mettono in risalto la dimensione europea e soprattutto quella italo-tedesca. In virtù di questa osservazione i contributi si presentano suddivisi in cinque parti: “Einflüsse der deutschen und ita-

<sup>3</sup> V. JEMOLO - M. MORELLI, *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma, ICCU, 1990.